

qualche tratto da volpe vecchia, come in tutte le sue imprese l'ha fatto.

Et per lettere di sier Hironimo Barbarigo podestà, particular. Scrive, di le cose di Cremona non scriveno a la Signoria; ma hanno che in la terra sono missier Masino capitano con 500 fanti et 100 cavalli lizieri, domino Bartholomio di Villachia con 1200 fanti, et sono zercha altri 1000 fanti mandati li per alcuni zentilhomini Palavisini sotto un capo spagnol nominato Aldana; et con questo presidio quelli di la città se asecurano potersi mantenere contro lo impeto francese, e tanto più che da la parte de Pavia sono stà mandà 1200 boni fanti in Cremona, poi li è vicino il marchexe di Mantoa con le sue gente, et *etiam* le nostre sono pocho lontano, de le qual dieno aver qualche sospetto. Sono avisi di Milano del conte Guido Rangon. Scrive esser andato el signor Renzo di Cere a dare uno assalto ad Rubera loco sotto Modena, et che lo ha rebatuto con grandissimo danno et vergogna; subgiogendo che è gionto el signor Nicolò Vitello sul bolognese con 200 lanze, con li 1500 fanti spagnoli qualli vengono con lo capitano Archom, homo singularissimo et di grandissima reputatione, et per nome dil ducha di Milan li è stà spazato contra a sollicitar vengano di longo con quella presteza possibile volando. Sichè in Milano stano di bon animo, e venendo questi soccorsi di la Signoria nostra, senza dubio dicono voler venjr in campagna. Pur ne la città si fa grandissima provisione di farine, et hanno fatto condurre la terra un grandissimo numero de mole per far masenar a mano. Fanno *etiam* che la montagna maseni con ogni suo sforzo, perchè da quella parte conducono le farine più facilmente dentro, et si patisse alquanto di pan. Et manda esso Podestà qui uno di pani si vende a Milan da tre al soldo milanese, el qual soldo val pizoli 16 di nostri, et per ogni suo soldo hanno zercha 14, in 15 unze di pan, da esser monsrato in Collegio. El vin val lire 8 la brenta, che 8 brenti fanno un car, zoè el vin vecchio, et il mosto val lire 5 la brenta. Scrive, la podestarezza è andata sul lago di Ise a solazo.

In questo Consejo di X con la Zonta, fo expedito la cosa dil prior da cha' Mocenigo di la Cha' di Dio per li danari trovati, che sier Lunardo Mozenigo e li altri voleno esser loro heriedi, qual morite *ab intestato*, et la cossa fo comessa a li Cataveri, che formino processo, se è vero legiptimado.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 24. Come si continuava le exequie dil Papa, con mal ordine et pocha veneration di Soa Santità. Il cardinal de Me-

dici ha gran favor al papato, ha voti fermi 18, ma ad aver li do terzi li bisogna 24 voti, et ha molti altri cardinali non lo voleno. Sarano 36, ma li 4 cardinali francesi si dice vieneno per mar. Il Collegio di cardinali mandono a dir a li Orsini e Colonesi deponeseno le arme; i quali risposeno che . . .

. . . . *Item*, che manchava a zonzer il cardinal di Mantoa, et essendo in camin li cardinali francesi, converano aspetar i zonzino. *Item*, hanno inteso li moti dil duca di Ferrara di tuor Modena et Rezo, et

De Ingaltera, fo lettere di Lodovicho Spinelli secretario di l' orator Surian, di 5 Septembrio da Londra, qual scrive per esser l' Orator amalato. Come, hessendo passata l'annà di quel serenissimo Re su la Franza e fato danno, par che francesi li fono a le spale, et volendo anglesi montar in nave, ne fo morti. *Item*, come era zonto uno orator di madama Margarita su l'isola et stato dal Re, qual il Cardinal credeva fusse per consultar di la impresa haveano a far. Li disse e rechiese danari ad imprestido dal Re, et il Cardinal li disse villania et nulla li ha voluto dar.

A dì 29, fo san Michiel. La matina fo gran Consejo, et fato li 6 di Pregadi che manchava, et tre altre voxe.

Di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, di 28, hore . . . Come francesi erano al solito sotto Cremona; et colloqui auti col marchexe di Mantoa, qual è a Ponteveico, et starà fermo etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lese le lettere, fo fato il scurtinio di 3 Savii dil Consejo, et do di terra ferma ordinarii, et quelli rimaseno con il scurtinio sarà qui soto scritto.

Fu posto, per li Savii, una lettera al Proveditor zeneral Emo, come el sarà de li el signor ducha de Urbin governador zeneral, et però voy star a quanto ordinarà, et consultar la impresa; con altre parole, *ut in litteris*. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per il Collegio, far gratia a sier Alvise Contarini qu. sier Pandolfo, debitor di la Signoria, di suspender per do anni li soi debiti. 188, 11, 1.

Fu posto, per li ditti, suspender *etiam* sier Marco Donado qu. sier Matio. 182, 10, 1.

Fu posto per li Consieri, dar il posesso dil vescovado di Liesna al reverendissimo domino Zuan Batista *tituli Sancti Apollinaris* cardinal Cavaliense; il qual episcopato si chiama Pharense. Ave: 150, 7, 10.

Fu posto, per li ditti Consieri et tutti di Collegio, atento il monasterio di santa Lucia di Verona, qual